

degli altri. Conviene quindi che il controllo sia meglio regolato e sorvegliato da qualcuno dei membri del comitato che l'anno scorso... *brillavano per la loro assenza*. E' vero che nella città nostra si è usi tenere le cariche *ad honorem* senza darsi la minima cura di attendervi, ma siccome il lavoro non è grave ed il comitato è numeroso, così ci pare possibile un servizio di turno fra i membri che sarà certamente vantaggiosissimo.

In attesa che qualche cosa si faccia, noi incominciamo ad aprire le nostre colonne per quei volonterosi che intendessero spontaneamente mandare la loro offerta che, li assicuriamo fin d'ora, sarà accolta dalle mille benedizioni di quegli infelici di cui andrà a sollevare la miseria.

Commissione di Storia, Arte, Archeologia

Questa Commissione tenne ultimamente presso il Municipio di Alessandria una importante adunanza.

Erano presenti l'avv. Bordes, il prof. don Gasparolo, il conte generale Civalieri di Masio, il prof. Boidi-Trotti, l'ing. Straneo, ed il prof. Ferraris, membri ordinari; il marchese Scati di Casaleggio membro corrispondente e l'avv. Giuseppe Bonzi segretario.

L'avv. Bordes comunicò: 1. che si rinvennero altri oggetti di antichità sia presso le fornaci Testa nella regione del Cristo, sia negli scavi delle fondazioni del fabbricato costruito dal geometra Piccone in piazza Garibaldi; — 2. Il dono fatto dal conte Civalieri di tre teste di personaggi mitologici, che avevano servito di modello al celebre scultore alessandrino Carlo Caniggia; — 3. Il resoconto della pubblicazione della Rivista per gli anni 1892-93 e 94; — 4. Le circolari della Società di studi storici Pugliesi in Bari, della Società Umbra di storia patria in Perugia e della Direzione del periodico-memorie e documenti per

la storia di Pavia e suo principato, colle quali chiedesi il cambio colla Rivista.

Il prof. Gasparolo svolge la proposta di tenere pubbliche conferenze su argomenti storici, e la Commissione approva mandando ad alcuni suoi membri di stabilire il modo di darvi esecuzione. — Riferisce pure lo stesso prof. Gasparolo sulle visite fatte all'Archivio Municipale di Tortona, ove rinvenne documenti importanti, fra cui gli Statuti dei notai del 1300, e agli archivi delle famiglie Canefri, Tapparone, Civalieri, e Olivazzi in Quattordio, e sull'esame di antiche carte della famiglia Zoppi, fra cui notò curiosi documenti. — Annunzia infine che il venerando storico Cornelio De-Simoni, soprintendente degli archivi di Stato in Genova, ora in riposo a Gavi, darà scritti per la Rivista, dedicando così la sua preziosa opera all'incremento degli studi storici della sua provincia natia.

Il marchese Scati riferì che sono in corso di copiatura presso un valente paleografo di Torino gli Statuti della città d'Acqui; e che già fece ufficii presso il senatore Saracco, sindaco di detta città per la stampa del prezioso volume, di cui si farebbe editrice la Direzione della Rivista di storia, arte, archeologia della provincia di Alessandria.

CORRISPONDENZE

On. Sig. Direttore,

Ringrazio di cuore la redazione del giornale delle parole cortesi che volle recitare sulla presunta mia tomba e ringrazio doppiamente dell'augurio ch'io possa risorgere alla prima occasione.

Guidata da un alto sentimento di carità m'affretto a tranquillizzare gli animi di chi potrebbe pensare a qualche brutto tiro, e dichiaro ch'io non ci tengo per nulla a risorgere. E ciò per la semplicissima causa che la risurrezione presuppone la morte, ed io non sono morto, no, son viva, sana, forte della mia

dei sonagli, mettevano note acute, dominanti ed anco stonate.

Nella gran piazza il chiasso aveva qualche cosa di fantastico, di caotico; e lo spettacolo era più interessante.

La folla si fermava ammirata innanzi ai baracconi di meraviglie viventi, di foche parlanti, di musei artistici; stordita pel turbinare delle giostre: stupefatta e ramminchionita per il continuo cicalare degli specialisti, i quali vendevano rimedi straordinari atti a guarire ogni male, ed anche... la peronospora delle viti.

E su tutto ciò s'incrociavano, si mescolavano, in un assieme quasi infernale, tutti i motivi stonati che gli infaticabili suonatori dei baracconi, delle giostre, degli specialisti, versavano, eruttavano inesorabilmente sul pubblico.

Dal cielo puro, terso, azzurro, il sole implacabile versava torrenti di luce bionda, infocando l'aria, mettendo una grande arsura nell'ugola dei suonatori... e dei suonati.

X

Fuori del paese, di fianco allo stradale polveroso, lungi dal chiasso, una osteria, colla calma e col verde allet-

gioventù, del mio entusiasmo, degli alti ideali che mi fervono nell'anima.

Non è la carica che onora l'uomo; è l'uomo che onora la carica, diceva duemila duecento cinquanta e più anni fa Epaminonda, famoso generale Tebano, ridotto, a causa dell'invidia dei colleghi, a fare lo spazzino. E questo sentimento della propria dignità, che fa rizzare fiera la fronte in mezzo ai rovesci ed agli infortuni, è appunto quello che mi sostiene nelle lotte inerenti alla mia missione. In mezzo alle bimbe, come già tra le giovinette, io porterò intera la tenerezza dell'anima, la volontà ferma nel bene, l'intima coscienza del dovere.

Si rendano pure difficili le circostanze, altri dolori mi prepari l'avvenire: io li aspetto ferma al mio posto e li sfido, confortata dall'affetto spontaneo delle alunne e dalla stima delle famiglie.

E questa è gloria, che, né anzianità, né libelli di giornali, né lettere anonime, né petizioni d'interi corpi varranno ad oscurare.

Ed ora ch'io mandi dalle colonne del nostro giornale un caldo saluto a quanti in Italia soffrono, combattono, sperano per il bene dell'infanzia. Coraggio e avanti. Brillerà anche per noi la stella sull'orizzonte.

Dev.ma

ERNESTINA BOBBIO.

FRA TOCCHI E TOGHE

TRIBUNALE PENALE D'ACQUI

Udienza 12 Novembre

Incendio doloso — Scarsi Giovanni fu Battista, residente sulle fini di Bistagno, detenuto, già condannato in precedenza a tre anni di reclusione per delitto di falsità in giudizio, era chiamato a rispondere del delitto di incendio a sensi dell'art. 300 del vigente Codice Penale, per avere la notte del 23 al 24 Settembre appiccato il fuoco

tatore del piccolo giardino, chiamava a raccolta la gente avida di riposo e di fresco. E infatti molti vi accorrevano.

Ma appunto pel moltiplicarsi degli avventori e pel consumo un po' irragionevole del vino, la calma ed il fresco erano un pio desiderio; e ad un certo momento, verso il mezzodì, vi regnava un baccano indavolato.

Sulla strada polverosa, gialla sotto al sollione, s'avanza penosamente un vecchio alto, magro, con una gran barba bianca fluente sul petto, lacero, sposato, portando a tracolla un violino. Quanta strada avrà percorso questo povero naufrago della vita, questo quasi moribondo, che si avvicina a tanta vita!

Ecco lo fermo innanzi all'osteria, presso il giardino. Quel chiasso che viene di là dentro pare lo sgomenti. Sta pensoso; poscia prende risolutamente a grattare il suo violino.

Ma ci vuol altro che le deboli forze del braccio tremante, per vincere, per sopraffare quei rumori. E pure egli deve mangiare. E suona, e suona ancora, fino a che i deboli gemiti del violino riescono a farsi sentire. Ed allora cessa un pochino il chiasso, e

alla cascina Morella propria di Milano Alessandro, cagionandogli un danno di L. 2400 circa.

Il difensore avv. Braggio eccepiva l'incompetenza del Tribunale a giudicare lo Scarsi poichè, ad avviso della difesa, trattavasi d'incendio a casa abitata che doveva essere giudicato dalla Corte di Assisie. — Ma il Tribunale respingeva l'istanza mossa dalla difesa e, giudicando in merito, dichiarava lo Scarsi colpevole del reato ascrittogli e lo condannava alla pena della reclusione per quattro anni.

Dalla sentenza del Tribunale lo Scarsi dichiarava di ricorrere in sede di Appello.

X

Furto — Gatti Domenico, di ignoti, giornaliero, residente a Malvicino, detenuto, venne dichiarato convinto del delitto di cui all'art. 402 del Codice Penale per avere rubato L. 50 in biglietti di banca a certo Carlo Ravasio, e condannato alla pena della reclusione per tre mesi.

Difensore ufficioo: avv. Giardini.

Corte d'Assisie di Alessandria

RUOLO DELLE CAUSE a spedirsi alla Corte d'Assisie di Alessandria:

22-23 e 24 Novembre — Bergoglio Paolo e Bergoglio Giuseppe (omicidio) Difensore: avv. Persi.

27 Novembre — Ivaldi Giacomo (omicidio).

Parte Civile: avv. Bisio. Difensori: Onorevole avv. Berio e avv. Braggio.

28-29 Novembre — Poletti Luigi (omicidio).

Difensore: avv. Pellegrini.

30 Novembre e 1° Dicembre — Piacenza Giovanni (omicidio).

Difensore: avv. Persi.

4 Dicembre — Denicolaj Carlo (disastro ferroviario).

Difensore: avv. Braggio.

dei visi rossi, lustri, si affacciano alle finestre del pian terreno, dietro alla siepe che circonda il giardino.

Il vecchio ha incominciato a cantare una canzonetta popolare, accompagnandosi sul suo strumento. Dio qual compassione suscita quella vocina esile, quella bianca barba, saltellante nel movimento ritmico della bocca, quel povero petto scarno ansante!

Ma il sole ed il vino hanno riscaldato le teste. Quella gente si diverte e ride. Finita la canzonetta, si butta qualche soldo al vecchio, ma se ne reclama un'altra. Ed il poveretto, ringraziando il suo pubblico, lo soddisfa.

Allora la stanchezza si fa sentire maggiormente; gli stimoli della fame si acutizzano, il viso s'illividisce; il povero petto è più ansante; l'ultima nota della gaia canzonetta rimane arrochita in gola, quasi singhiozzo retentito.

Dalla gran piazza giungeva, confusamente il caotico rumore della fiera e su tutte le cose il sole versava a torrenti la sua luce bianca, affocando l'aria.

Avv. Federico Bedarida.

APPENDICE

IN UN GIORNO DI FIERA

Quel giorno in paese eravi fiera. Per le strade, nelle piazze, si urtava si so-spingeva una folla compatta ondeggiante; una fiumana di gente nella quale spiccavano a note stridenti i fazzoletti chiassosi delle contadine. Gruppi di persone si formavano per ammirare qualche negozio, qualche banco, per tentare contrattazioni; ma venivano tosto forzati, disciolti, dall'onda irrompente della folla che sopravveniva.

E da tutta quella gente usciva e si innalzava un rumore incessante, confuso, prodotto dallo stropiccio dei piedi sul lastricato, dalle varie voci che si univano in un solo, continuo brontolio.

A tratti lo squillo acuto d'una trombettina; lo strillare di qualche venditore che vantava a squarciagola le qualità della sua merce, invitando il pubblico ad accorrere *alla vera America*, lo schioccare della frusta d'un qualche vetturale o carrettiere che cercava di rompere quella muraglia umana, il tintinnire